

Prefazione

Sappiamo tutti che cos'è la schiavitù. L'abbiamo studiata su innumerevoli libri di storia e vista in film e documentari. La schiavitù è orribile. La schiavitù è disumana. La schiavitù non esiste più.

Ma quest'ultima affermazione non è veritiera. In realtà la schiavitù prospera in tutti i continenti e, come afferma Ben Skinner, oggi nel mondo vi sono più schiavi di quanti non ve ne siano mai stati in passato, anche se rappresentano una percentuale inferiore della popolazione.

Gli appelli generalizzati per la sua abolizione risalgono, com'è noto, al XIX secolo, un'epoca in cui la schiavitù era legale e manifesta, propugnata e condivisa da personaggi come Thomas Jefferson e il potente parlamentare inglese Barnastre Tarleton. Oggi nessuno giustificherebbe apertamente qualunque forma di schiavitù; eppure essa esiste ancora, per lo più ignorata dalla maggior parte delle persone e dai mezzi di comunicazione. Ma quanto è diffusa? Come possiamo fermarla? Sono domande fondamentali che continuano a essere vergognosamente ignorate. Ben Skinner non fa altro che tentare di dare una risposta.

Ma non è cosa facile. Attivisti ed esponenti politici litigano persino sulla definizione di schiavitù. Alcuni sostengono che tutte le prostitute sono schiave; altri arrivano addirittura ad affermare che esse sono le uniche schiave della nostra epoca, un'idea assurda, che di fatto relega nel limbo milioni di uomini e donne che pur non lavorando nel mercato del sesso, vivono a tutti gli effetti in schiavitù. Quando,

per esempio, in Uganda gli uomini dell'Esercito di Resistenza del Signore (LRA) catturano una ragazzina di quattordici anni e la costringono a fare la serva e la concubina, siamo di fronte senz'ombra di dubbio a un caso di schiavitù. Negli anni Novanta un'organizzazione criminale obbligò centinaia di sordomuti messicani a vendere paccottiglia nella metropolitana di New York: se alla fine della giornata questi uomini e donne non avevano raggiunto la quota giornaliera prevista, venivano picchiati o storditi con scariche elettriche. Anche questa è schiavitù.

Ben Skinner conduce il lettore in alcuni dei peggiori gironi infernali del mondo. Penetrando nella mente degli schiavi e dei trafficanti contemporanei, imboccando strade lunghe e difficili alla ricerca delle radici del problema, Skinner evoca i fantasmi che si aggirano nel mondo contemporaneo.

Chi ha conosciuto schiavi o ex schiavi o è addirittura un superstite della schiavitù la comprende meglio. Come il compianto Tom Lantos. Durante la seconda Guerra mondiale fu catturato appena sedicenne dai nazisti e costretto al lavoro coatto in un campo di concentramento della nativa Ungheria. Milioni di ebrei non sopravvissero, mentre lui non solo si salvò, ma combatté contro i nazisti e alla fine della guerra si rifugiò negli Stati Uniti. Lantos è stato l'unico ex schiavo (e l'unico superstite dell'Olocausto) eletto nel Congresso degli Stati Uniti, dove ha presieduto la potente Commissione affari esteri della Camera dei Rappresentanti. Con il suo appoggio alle leggi contro la tratta di esseri umani, Lantos ha continuato a lottare per le vittime della sua stessa esperienza. Ma è una rara eccezione: Lantos era un uomo potente e appassionato, ricco di esperienza personale, che poteva parlare liberamente del suo passato.

Non dimentichiamo, però, che gli schiavi sono innanzitutto delle persone la cui esistenza è intrisa, sí, di dolore e ingiustizia ma che, come ci mostra Skinner, sanno esprimere anche gioia e buonumore. Proprio come le persone normali. Proprio come le persone libere.

In questo libro incontreremo anche chi trae profitto dalla sventura degli schiavi. Skinner è il primo scrittore che con la sua inchiesta in quattro continenti sulla vendita di esseri umani metta a nudo tale commercio. A Port-au-Prince un trafficante gli ha offerto una bambina di dieci anni per cinquanta dollari; a Bucarest un protettore gli ha proposto di scambiare una giovane donna con un'auto usata.

Nonostante gli orrori che devono sopportare, alcuni schiavi riescono a salvarsi. Un bambino haitiano, liberato avventurosamente, si ristabilisce e diventa un percussionista acclamato a livello internazionale. Una schiava del sesso dell'Europa orientale riacquista la libertà e trova il coraggio di testimoniare contro i suoi carcerieri. Una giovane fanciulla liberata dalla schiavitù in una casa della periferia di Miami compie l'estremo gesto di ribellione: guarisce, si fa un'istruzione e osa sognare.

La causa abolizionista può sembrare talvolta disperata. La schiavitù è un male subdolo e sfuggente, che continua a esistere nonostante le dodici convenzioni internazionali e gli oltre trecento trattati internazionali che rispettivamente hanno messo al bando il commercio degli schiavi e la schiavitù.

Eppure è una battaglia che dobbiamo vincere. L'abolizione della schiavitù in tutto il mondo deve rimanere un obiettivo prioritario fino a quando non sarà liberato l'ultimo schiavo. E poiché la schiavitù è un crimine nascosto, la grande sfida che abbiamo di fronte è di risvegliare le coscienze, smascherando tale crimine in tutte le sue manifestazioni. Quando gli americani la sentiranno sulla propria pelle, comprenderanno che porre fine a un crimine tanto mostruoso non è una questione politica ma un imperativo per gli Stati Uniti e un dovere verso l'umanità.

Ecco perché oggi sono tornati gli abolizionisti. Ecco perché noi tutti dovremmo unirli a loro.

RICHARD HOLBROOKE